

Expo, perché la Moratti vuole decidere da sola

di Oreste Pivetta / Milano

La vicenda dell'Expo che era nata e cresciuta sotto la stella dell'unità nazionale sta già invecchiando con le rughe della politica, cioè dei pasticci di potere per il potere e per i soldi. Film di quart'ordine con la Moratti che recita sempre la stessa parte: che faccia il ministro o che faccia il sindaco si sente sempre il commissario straordinario che non deve rendere conto a nessuno. Per accontentarla Gianni Letta aveva messo in piedi una piramide sbilenca, per metà Comitato di indirizzo e di programmazione (Cipem), inzeppato di ministeri con l'aggiunta delle rappresentanze locali, per l'altra metà un consiglio di gestione capitanato da un amministratore unico che avrebbe dovuto rispondere solo a lei. Insomma un padrone (il Cipem) che non può alzare un dito: tutto nella mani dell'accoppiata commissario straordinario - amministratore unico. Tremonti, dopo averci riflettuto una notte, aveva mandato all'aria il progetto di Letta (progetto giudicato dai più, anche da Berlusconi un mostro giuridico) e aveva fatto piangere un'altra volta la Moratti, che non gli è mai stata simpatica. Così che si torna da capo, con una riunione programmata per mercoledì a Roma e non ancora convocata e il ritardo lascia intendere che si possa rinviare tutto a settembre. Per quale soluzione? Tutto dipende da quanti passi indietro sarà disposta a compiere la Moratti e in primo luogo se saprà accettare l'accantonamento di Paolo Glisenti, l'uomo che si porta appresso dai tempi della Rai e di Murdoch, al ministero e a Palazzo Marino (il co.co.co, come denunciò l'Unità, più ricco d'Italia, a 180 euro l'ora). Perché proprio Paolo Glisenti sarebbe dovuto diventare l'amministratore unico della Soge, cioè della società di gestione dell'Expo, che secondo il sindaco-commissario avrebbe dovuto



Il sindaco di Milano, Letizia Moratti alla conferenza stampa per l'organizzazione dell'Expo. Foto Ansa

La bocciatura del sindaco e dell'uomo di fiducia della famiglia, Paolo Glisenti

governare tutto, proprio tutto: dalle infrastrutture fino all'ultimo degli eventi... Paolo Glisenti vanta una bella tradizione di famiglia (il padre Giuseppe, morto tre anni fa, fu tra i manager democristiani più influenti dagli anni cinquanta agli anni ottanta, tra l'altro direttore generale dell'Iri, direttore della Rai ai tempi di Paolo

Grassi, presidente di Finmeccanica, consigliere dell'amministrazione nell'Iri di Prodi), ma non altrettanto bei risultati quando si è messo in proprio. Si potrebbero ricordare la sua avventura alla guida di Rcs Video, dopo Luca di Montezemolo, e il disastro della Carolco, casa cinematografica americana, di cui la Rcs Video

con Montezemolo aveva acquistato un 3,7% poi salito fino al 12% e svalutato più volte. La partecipazione si rivelò fallimentare e alla fine, nel 1995, fu ceduta alla 20th Century Fox di Murdoch, evitando ulteriori danni, danni che il bilancio di Rcs valutò in quasi 4 miliardi di lire (ma Mediobanca, sui conti di Rcs Video

PIRELLI REAL ESTATE

Conti in calo nel primo semestre dell'anno

Utile netto in calo per Pirelli Re nel primo semestre con un risultato che scende a 9 milioni rispetto agli 80,1 milioni al 30 giugno 2007. In flessione anche i ricavi aggregati pro quota a 681,3 milioni contro i 745,5 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Il risultato operativo, comprensivo del risultato partecipazioni e prima degli oneri di ristrutturazione è passato da 105,7 a 49,2 milioni.

Nell'approvare la semestrale, il gruppo ha fornito anche un'indicazione sull'intero 2008 confermando un risultato operativo ante costi di ristrutturazione in linea con il 2007, grazie alle azioni di ristrutturazione e se verranno finalizzate alcune trattative in corso. Per quanto riguarda i risultati dell'intero anno, Pirelli Re conferma che punta ad ottenere un risultato operativo comprensivo del risultato da partecipazioni in linea con quello del 2007.

In numeri

1 MILIONE DI METRI QUADRI: questa l'estensione dell'area accanto al polo fieristico di Rho-Però destinata ad ospitare l'Esposizione universale. In maggior parte di proprietà della famiglia Cabassi.

4 MILIARDI: questa la spesa prevista per tre quarti destinata alla realizzazione delle infrastrutture, per il resto dedicata alla organizzazione degli eventi.

29 MILIONI i visitatori previsti, calcolo che risulta ottimistico, dopo le deludenti esperienze di Hannover (nel 2000) e di Saragozza 2008.

tra il 1992 e il 1998, con Montezemolo prima e con Glisenti poi, arrivò a sommare 350 miliardi di perdite). Naturalmente Glisenti continuò tra alti e bassi imprenditoriali e consulenze, fino ad arrivare alla corte della Moratti, ai tempi in cui il sindaco di Milano stava alla Rai. Amore a prima vista. Glisenti

seguirà la Moratti prima al ministero e poi a Milano. La Moratti non gli ha negato ruoli di primo piano (ad esempio nella costituzione della utility bresciano-milanesa A2A) e non ha temuto di spendere una parola di incoraggiamento a favore di Eliana Miglio, attrice e seconda moglie di Glisenti, per un provino

presso Agostino Sacca (come da intercettazioni). Ma nel grande affare Expo Paolo Glisenti diventa non solo «l'uomo dei pieni poteri» sotto l'ala del sindaco, ma anche l'uomo della famiglia Moratti, cioè dei poteri petroliferi che hanno da riaffermare una sorta di supremazia cittadina (anche di fronte agli arabi degli emirati che paiono disposti a investire ben più di dieci miliardi). Così nel gioco delle cordate, non è un caso che salti fuori il nome di Bruno Ferrante, ex questore, candidato sindaco del centrosinistra proprio contro la Moratti, in ottimi rapporti con tante e diverse aree della maggioranza di centrodestra (vedi le belle parole di La Russa) e assai vicino a Salvatore Ligresti, che tanto ha avuto dalla Moratti, ma soprattutto dal suo predecessore, Gabriele Albertini, e che tanto s'attende dall'Expo. E visto che proprio Ligresti si è fatto colonna dell'impresa salva Alitalia promessa da Berlusconi, tante attese non possono andare deluse. Certo Ferrante di consensi potrebbe ottenerne molti, anche se per capire se la sua sia una candidatura reale o se si tratti semplicemente di un colpo per affondare quella di Glisenti bisognerà attendere il famoso decreto della presidenza del consiglio, a questo punto più probabile in settembre, e quindi una soluzione meno infernale di quella ideata da Letta. La strada più semplice sarebbe quella indicata dal presidente della provincia di Milano, Filippo Penati: un consiglio d'amministrazione rappresentativo e un amministratore delegato, una cultura della collegialità che sappia coinvolgere tante voci a partire da quelle degli enti locali. E cita gli esempi positivi del Giubileo e delle Olimpiadi di Torino. L'augurio di Penati: «Che si chiuda definitivamente questa fase di dibattito, che definirei lunare».

Domani si dovrebbero sciogliere i nodi ma è più probabile un altro rinvio a settembre

I russi di Severstal avanzano sull'acciaio italiano

Dopo la Lucchini il gruppo acquista la Redaelli Tecna e punta a piattaforme e trivellazioni

di Alberto Innocenzi / Milano

FUNI L'acciaio italiano piace ai nuovi magnati russi. Ieri, Severstal Metz, un gigante mondiale della siderurgia con stabilimenti in Russia, Ucraina, Gran Bretagna ha

portato a termine l'acquisto di Redaelli Tecna, leader mondiale delle funi ad alta tecnologia: sue sono fra l'altro quelle che avvolgono la torre di Pisa, sostengono le coperture dello stadio Atene, reggono i sette chilometri del ponte di Storebaelt East in Danimarca, uno dei più lunghi del mondo. Dopo l'ingresso in Lucchini spa (che già deteneva il 40% del fab-

bisogno di Redaelli Tecna) il colosso russo - un milione di tonnellate di acciaio vendute nel 2007 e un fatturato di 15,2 miliardi di dollari - porta a termine l'acquisizione completa della società, per una cifra che non è stata comunicata. Primo obiettivo la nascita di un polo delle funi per trivelle e piattaforme petrolifere off-shore, a

Entro il 2009 a Trieste un nuovo impianto tutto da progettare per una filiera ad alta tecnologia

Trieste: un impianto che ora non esiste e che viene progettato per questo scopo: in una prima fase occuperà 15-20 persone, per passare poi al raddoppio in un secondo tempo. Un impegno, che nei programmi dei nuovi vertici societari dovrebbe essere a regime entro la metà del 2009 e che farebbe della Redaelli Tecna il leader mondiale in un settore in grande espansione. «Vogliamo crescere - ha detto il neo presidente Olga Naumova, già Ceo di Severstal Metz - in una dimensione mondiale e Redaelli assume un ruolo strategico, con un marchio conosciuto cui possiamo aggiungere opportunità, conoscenza e qualità». Le funi ad alta tecnologia sono destinate al mercato russo ed europeo con la nascita di una rete

di distribuzione verso i settori del gas, del petrolio, dell'edilizia e della costruzione dei ponti. La Naumova ha fatto anche qualche previsione prospettando un aumento delle vendite di circa il 40% nei prossimi cinque anni e un investimento di 100 milioni di euro in prodotti ad alto contenuto di carbonio. Questa sinergia, che unisce tecnologia e una forte iniezione di capitali, sempre secondo il pia-

Previsto un aumento di vendite del 40% e uno stanziamento di 100 milioni di euro per prodotti in carbonio

no industriale, dovrebbe cobcretrizzarsi in circa 10, 3 milioni di euro nel quinquennio, derivanti dallo sviluppo di prodotti ad alto valore aggiunto e dalla rafforzata rete di vendita. Con questa operazione Severstal Metz ha acquistato le divisioni Cordati (produzioni di funi di acciaio a Gardone), Tensotec (ingegneria delle tensostrutture), e Teci (distribuzioni di funi, tiranti e accessori). Due altre divisioni, Tecnasud (trefoli per cemento armato precompresso) e Sodelat (produzione di cordicella metallica) sono state invece acquisite da altre aziende. Severstal - Metz nel 2007 ha fatto registrare un EBITDA di 87, 3 milioni di dollari, Redaelli Tecna, sempre nel 2007 ha visto un EBITDA di 10, 4 milioni di euro.

INTESA SANPAOLO

I sindacati chiedono nuove assunzioni

Niente richieste di aumenti salariali ma nuove assunzioni che ristabiliscano il rapporto fiduciario tra la banca e la clientela». È in sintesi quanto chiedono i delegati sindacali Fabi, Fiba/Cisl, Fisa/Cgil e Sinfub di Intesa SanPaolo nel volantino distribuito ieri ai clienti delle maggiori filiali. «Le lunghe code agli sportelli ed i tempi dilatati, anche per operazioni più semplici sono causati da una politica aziendale che è incentrata sulla non riassunzione di personale di fronte all'uscita in pensione di molti dipendenti». Tale politica, conclude il volantino, «aumenta i carichi di lavoro alle persone occupate creando disservizi alla clientela».

UNICREDIT

La ripresa inizia con uno sciopero

Scioperano il primo settembre i dipendenti Unicredit dopo la rottura delle trattative con l'azienda. Lo sciopero sarà in qualche modo anticipato da altre iniziative in agosto come l'estensione delle prestazioni straordinarie in nove giornate. Le province di Trieste, Gorizia, Belluno e Treviso hanno già avviato un'autonoma procedura di sciopero. Le proteste sono legate a una nota delle rappresentanze sindacali «alla grave situazione delle rete dovuta alla carenza di organico e alle esasperate pressioni commerciali» sulle quali sono state rilevate «le insufficienti disponibilità aziendali su tutti i temi», in particolare sugli organici.

Licenziati: lo sciopero rovina l'immagine dell'azienda

La Filcams del Lazio: cinquanta dipendenti pachistani cacciati su due piedi. Chiedevano soltanto di essere pagati

/ Milano

Quando lo sciopero rovina il look aziendale. Dalla Filcams-Cgil del Lazio arriva una storia che profuma di primo Novecento. Cinquanta dipendenti, tutti di origine pachistana, della cooperativa Global Service di Santa Palomba, vicino Pomezia, alle porte di Roma, avrebbero perso il posto di lavoro per aver manifestato con uno sciopero il mancato pagamento dello stipendio del mese di giugno. Secondo quanto denunciano i sindacati, «i lavoratori impiegati nella cooperativa, che si occu-

pa di movimentazione merci per i supermercati, sono stati licenziati immediatamente dopo aver partecipato a uno sciopero, il 26 e il 28 luglio, indetto per rivendicare la mancata retribuzione del mese di giugno. Ma a distanza di pochi giorni dalle proteste, la Global ha inviato una lettera con la quale comunicava l'espulsione dalla cooperativa, perché con la protesta ne avrebbero danneggiato interessi e immagine». Per difendere i tutti i dipendenti «impugneremo i licenziamenti in causa ordinaria», ha annunciato il segretario regionale della Filcams Cgil Vittorio Pezzotti,

che non ha esitato a garantire da parte del sindacato tutte le tutele necessarie affinché agli ormai ex lavoratori della Global Service vanga riconosciuto un diritto tutelato dalla Costituzione. «La conseguenza di questi provvedimenti sbagliati

L'assessore regionale al Lavoro: «Vicenda tanto più drammatica per la nazionalità degli operai»

e iniqui - si legge in una nota sindacale - è quella del mantenimento di un odioso ricatto nei confronti dei lavoratori migranti costretti a sottostare alle peggiori condizioni di lavoro e all'accettazione di retribuzioni irregolari, pena il licenziamento. E con la perdita del posto di lavoro c'è contemporaneamente la perdita del diritto al «soggiorno». Anche per questo, ieri sulla vicenda è intervenuta l'assessore regionale al Lavoro Alessandra Tibaldi, che ha convocato per giovedì una riunione con sindacati e azienda. «I licenziamenti - ha commentato la Tibaldi - danno una brusca

accelerazione all'iter concordato con i sindacati per la soluzione di questa ennesima vertenza di lavoro a Pomezia». Per l'esponente della giunta Marrazzo, in quota Rifondazione comunista, «la vicenda assume aspetti tanto più drammatici in quanto extracomunitari, necessitano di un'occupazione regolare per il diritto di soggiorno». «Faremo di tutto - ha concluso la Tibaldi - per evitare che ciò alimenti il clima di intolleranza xenofoba e razzista che è purtroppo già molto presente nel nostro Paese».

VERTENZE

Telecom, continua lo stato di agitazione

Continua lo stato di agitazione dei sindacati di Telecom Italia con il blocco degli straordinari contro il piano di 5000 esuberanti: le segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil, a sostegno della vertenza in corso sulla riorganizzazione di Telecom Italia, «confermano lo stato di agitazione e hanno proclamato - nel rispetto delle norme sul diritto allo sciopero che prevedono 2 giorni di interruzione e 10 di preavviso - un nuovo sciopero delle prestazioni straordinarie a partire dal giorno 16 agosto fino al giorno 12 settembre 2008».

Altri aggiornamenti sullo stato della vertenza e delle iniziative sindacali verranno decisi dopo la convocazione del Coordinamento Nazionale delle RSU di Telecom Italia. Intanto venerdì prossimo si riunirà il consiglio di amministrazione della compagnia telefonica per valutare i risultati semestrali. Sarà probabilmente l'occasione anche per fare il punto sulla strategia del gruppo e sulla possibilità di aggiornare il recente piano con qualche novità, come hanno sollecitato alcuni azionisti di minoranza come la famiglia Fossati che possiede il 4,5% del capitale. Anche ieri il titolo Telecom ha chiuso in ribasso in piazza Affari.